



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE
COLDIRETTI DI LECCE

Anno XXXIII - Numero 4

APRILE 2010

..terra salentina..

"Sì ad un giusto rapporto con la politica"

Il presidente Marini augura buon lavoro al nuovo ministro dell'Agricoltura, Galan

di Sergio Marini

Da qualche giorno Giancarlo Galan è il nuovo ministro dell'Agricoltura. Non siamo abituati a dare giudizi preventivi, mi piace solo riconoscere che lo stesso Galan ha molto ben operato per il settore agricolo nella Regione che ha governato.

Inoltre, ricordo con molto piacere che è stato l'unico presidente di Regione che ha partecipato alla nostra grande manifestazione a Bologna del luglio 2007 contro le politiche dell'allora ministro De Castro. Noi di Coldiretti siamo ancora quelli e continuiamo a combattere le battaglie di allora; sono sicuro che altrettanto è per il nuovo ministro al quale vanno tutti i nostri migliori auguri e la nostra leale, piena e trasparente collaborazione.

Dopo le elezioni regionali abbiamo assistito anche ad un rinnovato quadro politico regionale con riconferme importanti, ma anche nuovi Governi, nuovi presidenti e nuovi assessori, a tutti naturalmente un buon lavoro fiduciosi che sapranno interpretare al meglio le aspettative degli agricoltori e dei territori che rappresentano.

Dal canto nostro, cercheremo di fare al meglio la nostra parte mettendo a disposizione il nostro bagaglio di proposte e di idee con l'obiettivo di creare un sistema agroalimentare utile alle imprese, utile al Paese e apprezzato dalla gente.

Noi abbiamo fatto della concretezza, della correttezza e della coerenza un dogma del nostro agire, peraltro, riteniamo che questi siano i presupposti per essere compresi sempre e da tutti. Dai nostri soci, dalla società e dalla politica. Il nostro è un percorso che non prevede sorprese, perché tutto comincia da un progetto che è politico, prima ancora che economico ed imprenditoriale, perché cibo, salute e trasparenza, etica di impresa, ambiente, socialità, territorio, democrazia economica sono temi e comportamenti compresi, ma non compressi nella sola filiera agricola italiana.

E' su come la politica sostiene o ostacola questo progetto che noi poniamo il nostro giudizio, ed è su questi giudizi che la nostra gente, e non solo, applaude o scende in piazza o, magari, orienta il suo voto.

Siamo convinti che chiarezza,



Il presidente Marini fa un brindisi con gli ospiti vip del Vinitaly



Il ministro Giancarlo Galan

coerenza e memoria lucida, possano troncarsi sul nascere qualsiasi esercizio teso a confondere in opportunismo politico o collateralismo ciò che è invece esercizio libero, pieno e motivato del consenso o del dissenso di una forza sociale.

Se è all'interno di questo alveo interpretativo che "il voto agricolo" è ridiventato determinante, come molti leader e commentatori e analisti politici in queste settimane sostengono, allora benvenuta questa nuova coscienza.

Io posso solo dire che è proprio questo il rapporto giusto che Coldiretti vuole avere con la politica, è quello che vogliamo essere ed è quello che dobbiamo essere sempre di più e con maggiore determinazione.

Chiarezza, coerenza e libertà di giudizio di una organizzazione però non si inventano; il peso del voto agricolo e di ciò che esso imbriglia è strettamente legato alla autorevolezza ed alla serietà che la stessa organizzazione riesce a trasmettere.

Voglio dire che se una rappresentanza agricola magari si trova a contestare ripetutamente il proprio interlocutore politico istituzionale, e poi questo, alla prima occasione di voto, fa il pieno di consensi proprio nelle campagne, allora quella rappresentanza ha politicamente fallito; lo stesso avverrebbe naturalmente se le parti fossero concordi, ma il risultato invertito, e questo naturalmente a prescindere dalle appartenenze politiche.

Ha fallito non solo perché non è stata capace di interpretare il pensiero e i bisogni dei propri associati, ma soprattutto perché una correlazione inversa tra giudizio associativo e libero comportamento degli associati nel voto attesterebbe di fatto l'infirmità sindacale e di conseguenza la negazione assoluta della autorevolezza politica.

Mi sembra evidente che questo tipo di riflessione è utile, ma non riguarda noi. Coldiretti l'esame di coerenza e di serietà rappresentativa lo ha superato da un pezzo; il fatto che molti ci riconoscano una "forte correlazione" tra giudizio associativo e comportamento degli associati è la premessa a quella autorevolezza politica che meritiamo.

Ma qui mi fermo. E' il momento di tornare alle nostre cose. Sono già troppi infatti quelli impegnati nell'interpretazione del pensiero altrui e noi, a dire il vero, ci sentiamo già sufficientemente "interpretati". ■

Alfredo Prete

"Il Sud riparta dall'agricoltura"



■ a pagina 2

L'azienda

La Vecchia Torre ha un futuro doc



■ a pagina 3

Nuovi bandi

Bioagricoltura e forestazione



■ pagine 4-5

"Turismo e agricoltura volano del Salento"

Alfredo Prete, presidente della Camera di Commercio, indica i punti di forza dell'economia locale

L'agricoltura avrà tutto lo spazio che merita nell'agenda della nuova Giunta della Camera di commercio di Lecce. L'assicurazione viene dal presidente **Alfredo Prete**, riconfermato alla guida dell'ente camerale salentino, che ammette di considerare il comparto rurale una risorsa strategica da cui ripartire per dare nuova dinamicità ad un territorio in difficoltà, ma con potenzialità ancora in gran parte inesprese.

"Non ci sono dubbi: il Salento è la campagna, le coltivazioni, la produzione di olio e vino, la terra e il paesaggio rurale. Non si può prescindere da questa dimensione che è stata nel passato quasi l'unica risorsa economica dei nostri avi e che oggi occupa ancora una posizione preponderante nella vita del territorio". Prete confessa la sua soddisfazione nell'aver in squadra il presidente della Coldiretti, **Pantaleo Piccinno**. "Il suo contributo sarà fondamentale per le attività e le iniziative che metteremo in campo nei prossimi anni - dice - anche perché è mia ferma intenzione quella di ascoltare sempre più le istanze delle organizzazioni agricole e di riuscire a realizzare una sintesi virtuosa tra le esigenze del mondo agricolo e quelle del mondo commerciale. Credo ci sia spazio per tutti, senza la necessità di pestarsi i piedi o di entrare in una competizione che non ha senso e non gioverebbe a nessuno".

Dunque, attenzione massima al comparto agroalimentare (nonostante la riduzione dei consiglieri per l'agricoltura da 4 a 3), con un occhio particolare alla filiera territoriale. "Abbiamo realtà che sono dinamiche, capaci di stupire e di guadagnarsi l'attenzione dei media di settore proprio per la qualità e l'innovazione messe in atto negli ultimi tempi. Penso a tutto il comparto del vino made in Salento - sottolinea Prete - Siamo partiti dai silos traci-manti di tonnellate di vino che raggiungeva i ricchi mercati del Nord per andare a tagliare i vini nobili della Toscana, del Veneto, del Piemonte. Etichette che diventavano sempre più famose grazie anche alla fatica di migliaia di agricoltori salentini, il cui lavoro però restava fino a pochi anni fa del tutto invisibile ai consumatori. Ebbene, siamo passati da questo tipo di realtà ad una nuova organizzazione produttiva che vede i nostri imprenditori vitivinicoli finalmente sotto i riflettori, lanciati verso mercati sempre più importanti. I vini del Salento hanno ormai conquistato l'interesse della stampa di settore, nelle fiere ricevano attenzioni che prima non osavamo immaginare. Una dimostrazione è proprio l'ultima fiera internazionale a cui abbiamo partecipato, ossia il Vinitaly di Verona, che ha premiato alcune etichette salentine con riconoscimenti

importanti. Insomma, i nostri Negroamaro e Primitivo di strada ne hanno fatta tanta e ci sono tutte le condizioni per continuare a fare meglio. In que-

visibilità che a questo punto sembra ormai a portata di mano".

Del resto il paesaggio del Salento, insiste Prete, acquista un valore parti-

preservare la bellezza e l'incontaminazione dei luoghi. Aspetti che favoriscono un'altra attività che ormai viaggia a braccetto con il mondo agricolo, ossia il settore turistico.

"Turismo e agricoltura ormai hanno un destino comune, che viaggia di pari passo - commenta il presidente della Camera di Commercio - penso alle zone a vocazione vitivinicola, con il mare verde dei vigneti, che sono un piacere per lo sguardo oltreché una ricchezza economica, alle campagne punteggiate di ulivi secolari, ormai comparati a veri e propri monumenti artistici. L'agricoltore contribuisce alla bellezza del paesaggio ed a rendere il Salento un posto capace di attrarre un numero sempre maggiore di turisti". Alla luce di questo, insiste Prete, la collaborazione tra operatori turistici e operatori agricoli dovrebbe essere sempre maggiore, man mano che si acquista la consapevolezza del contributo fondamentale che il mondo agricolo dà al turismo. "Diciamo che proprio partendo da questa constatazione, gli operatori turistici dovrebbero ricambiare, per così dire, il favore facendo entrare in maniera capillare ed organica i prodotti del territorio nelle cucine dei ristoranti e degli alberghi, ed inserendo nei menu piatti tipici che esaltino le produzioni e le tradizioni della terra salentina. Penso, ancora una volta, al Primitivo o al Negroamaro che dovrebbero regnare nelle carte dei vini della ristorazione locale e che invece sono ancora troppo spesso adombrati da vini di altri territori, non certo migliori dei nostri rossi, bianchi o rosati. E poi all'olio extravergine made in Salento, che dovrebbe primeggiare su ogni tavola, o ai formaggi, alla frutta, agli ortaggi dei nostri campi. Ecco il mio impegno sarà quello di favorire sempre più l'ingresso di questi prodotti nelle strutture ricettive del Salento. Penso del resto che siano gli stessi turisti a voler conoscere più a fondo le specialità del nostro territorio".

Un'attenzione particolare, infine, sostiene Prete, deve essere riservata all'olio extravergine locale. "Purtroppo la redditività per questo settore è ancora troppo bassa. A volte il guadagno per la vendita dell'olio non ripaga neanche le spese, per non parlare della fatica dell'imprenditore agricolo. Ecco, il mio impegno come presidente della Camera di Commercio, sarà focalizzato su questo settore chiave del mondo rurale. Vorrei che il comparto olivicolo riguadagnasse quella considerazione e quella dignità che merita. Ben venga dunque il contributo del presidente Piccinno e delle altre associazioni di categoria con le quali il dialogo sarà aperto e costruttivo, nell'interesse di tutti gli agricoltori del Salento". ■



Dall'alto in senso orario, la campagna salentina, la Camera di Commercio di Lecce, uno stand del Vinitaly di Verona, il presidente Alfredo Prete



sto, il contributo della Camera di Commercio, le nostre risorse e le nostre professionalità possono essere importanti proprio per aiutare questo comparto a guadagnare posizioni di mercato ancora più ambiziose ed una

colore proprio grazie alla cura e al lavoro di migliaia di imprenditore agricoli che ogni giorno custodiscono il territorio, strappando la campagna all'avanzata del degrado, della speculazione e dell'incuria, contribuendo a

L'IMPRESA SI RACCONTA

di Daniela Pastore

La cooperativa di Leverano taglia il traguardo dei 2 milioni di bottiglie Vecchia Torre, vini alla conquista del mondo

Una produzione di crescente qualità che ha guadagnato plausi e premi nell'ultima edizione del Vinitaly. Ora la sfida è diventare leader nel territorio

Una storia che parte da lontano, con vagoni di treno stivati di uva e vino da taglio diretti nei grandi centri del Nord Italia, dove il rosso, il bianco e il rosato di Leverano davano tono, corposità e perché no, già da allora qualità ai blasonati doc del Bel Paese. Del resto questa zona di produzione è da sempre il paradiso dei vigneti: filari che si perdono all'orizzonte e profumano in settembre l'aria di mosto. Oggi però, la cooperativa "Vecchia Torre" la storia del vino la scrive in prima persona, mettendo la "firma" su due milioni di bottiglie che prendono le strade del mondo, raggiungendo i mercati internazionali più importanti: Olanda, Germania, Svizzera, Svezia, Danimarca, Austria, Giappone, Stati Uniti e Canada. Una produzione essenzialmente incentrata sulla produzione di vini doc Leverano e Salice Salentino e Igt (Indicazione Geografica Tipica). Tra questi ultimi spiccano il "Primitivo Igt" e il "Negroamaro Igt", ottenuti dalla vinificazione delle varietà in purezza, a cui si è aggiunta negli ultimi anni la produzione di vini di livello superiore, maturati in barrique, quali il "Leverano Riserva" e il fiore all'occhiello della cantina: l'"Arneide". Vini grazie ai quali la cooperativa ha strappato un premio prestigioso al Vinitaly 2010.

"Una bella avventura – sottolinea soddisfatto il presidente della cooperativa, **Antonio Tumolo** – realizzata grazie ad uno straordinario lavoro di squadra, a soci che hanno sempre creduto nelle potenzialità della cooperativa e a scelte illuminate che poi hanno dato i frutti sperati".

La storia della cooperativa inizia nel 1959. Allora i soci erano solo 44. Pochi ma capaci già di conferire uve pregiate, che in quel periodo però non venivano ancora valorizzate. "Il vino veniva immesso sul mercato sfuso, come d'usanza nel Salento. Si lavorava sulla quantità più che sulla qualità. Poi però le cose sono cambiate. Si sono realizzate le premesse per fare le cose in modo diverso e la nostra cooperativa le ha colte al volo", spiega il presidente. Oggi in termini di capacità di vinificazione e commercializzazione, la cantina conta 130.000 quintali di uve conferite, 1200 soci e circa 1.300 ettari di vigneti.

Merito anche di figure professionali di spessore, come l'enologo **En-**



nio Cagnazzo, un po' il grande demiurgo del successo della "Vecchia Torre", colui che ha puntato sulla qualità della produzione ed ha spinto il prodotto verso i mercati giusti, con la partecipazione alle fiere che contano e la creazione di una rete di relazioni importanti e fruttuose. "Sicuramente un motivo del successo è quello di aver chiamato in squadra persone valide e competenti – ribadisce il presidente Tumolo – non si raggiunge una buona posizione di mercato senza il valore del prodotto e la capacità di pro-



obiettivo è quello di avere una bottiglia per ogni famiglia", allarga le braccia il presidente. "Per questo ci affascina e ci convince la filosofia di Coldiretti del km0, dei farmers market ed il Pif, il piano integrato di filiera, a cui abbiamo aderito con entusiasmo. Arrivare sulle tavole dei salentini, essere presenti nella carta dei vini della ristorazione locale è un obiettivo importante. Abbiamo un flusso crescente di turisti ed è assurdo portarli fin quaggiù e poi offrirgli i vini toscani e del Veneto. E' veramente un para-



Dall'alto, lo stabilimento della Vecchia Torre di Leverano, una delle bottiglie più pregiate della cantina, l'enologo Ennio Cagnazzo (a sinistra) e il presidente Antonio Tumolo

muoverlo nel modo giusto". La cooperativa di Leverano, pur vantando un posizionamento invidiabile nei mercati nazionali ed esteri, non sottovaluta però l'importanza della penetrazione nel territorio. "Il nostro

dosso. Fortunatamente le cose stanno cambiando, anche grazie alla capacità delle cantine del territorio di offrire vini sempre migliori che convincono i ristoratori e i loro clienti. Ma è anche un fenomeno che noi in

prima persona dobbiamo spingere promuovendo i nostri prodotti e insistendo perché vengano preferiti a vini di altri territori".

La qualità dei vini però non si inventa da un giorno all'altro ma va programmata con determinazione e grande competenza, sottolinea l'enologo Ennio Cagnazzo. "Noi la bontà dei nostri rossi, bianchi e rosati la programiamo già dal conferimento delle uve, che è regolato da un rigido disciplinare", spiega. I soci della "Vecchia Torre" riescono a spuntare prezzi più alti in relazione alla salute e alla qualità dei grappoli che consegnano. "Il primo passo deve essere un'uva eccellente – dice Cagnazzo – e poi ovviamente entra in gioco la tecnologia impiegata nella trasformazione, che deve essere sempre al passo con i tempi, ed il controllo costante della qualità". Con il tempo in realtà i vini del Salento hanno un conto da saldare. "Siamo partiti con trenta anni di ritardo rispetto alla Toscana o al Veneto – dice Cagnazzo – quindi recuperare il gap non è semplice. Dalla nostra abbiamo però un clima perfetto per la viticoltura, ed anche dei vitigni che non sono secondi a nessuno". Con la determinazione, il lavoro e la costanza questo ritardo può essere colmato, insiste l'enologo, che in Toscana si è laureato partendo peraltro da studi completamente diversi. "Avevo fatto la scuola d'arte. Quando mi sono iscritto ad Agraria non avevo le basi. Eppure pian piano sono riuscito a colmare le lacune che avevo rispetto agli altri studenti e a far diventare quelle materie il mio pane quotidiano". Il sogno dell'enologo è quello di ridare dignità al lavoro dei viticoltori. "Liquidiamo le uve ai nostri soci ad uno tra i prezzi migliori rispetto alle altre cantine – fa spallucce – eppure questo non basta. Chi deve vivere del lavoro nei campi oggi ha grandi difficoltà. Credo che questo non sia giusto perché è un lavoro nobile che va rispettato ed incoraggiato. Sono convinto che il vino del Salento possa avere un grande futuro, però dobbiamo mettercela tutta, a cominciare dalla commercializzazione del prodotto. Dobbiamo riuscire a promuovere il vino assieme al territorio in cui viene prodotto. Un binomio che ha fatto la fortuna della Toscana e che, credo, con l'impegno di tutti, potrà fare la fortuna anche della Puglia". ■

Gli aiuti all'agricoltura biologica

Criteria di ammissibilità delle domande, entità del finanziamento pubblico ed altri requisiti per ottenere il sostegno nelle coltivazioni senza chimica

BIOLOGICO

SOGGETTI BENEFICIARI

Beneficiari dell'azione sono gli imprenditori agricoli (singoli ed associati) iscritti nel registro delle imprese agricole della CCIAA che, in base ad un legittimo titolo di possesso, conducono aziende agricole.

Sono esclusi gli imprenditori titolari di pensione di vecchiaia e gli imprenditori titolari di pensione di anzianità di età superiore ai 65 anni.

IMPEGNI E DURATA

I beneficiari con la domanda di aiuto assumono i seguenti impegni:

- rispettare le tecniche di produzione biologica definite dal Reg. (CE) 834/2007 e s.m.i. (ex Reg. (CE) n. 2092/91 e Reg. (CE) attuativo n. 889/2008 e s.m.i.) per cinque anni a partire dalla data di presentazione della domanda;
- garantire il rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori dalla data di presentazione della domanda;
- presentare annualmente l'attestato dell'Ente di Certificazione di regolare assoggettamento al sistema di controllo;
- coltivare i terreni che compongono l'azienda nel rispetto delle tecniche di produzione biologica, come disciplinato dalla normativa vigente, anche nel caso che tali terreni ricadano in altre Regioni;
- garantire il rispetto delle norme di condizionalità;
- rispettare la normativa vigente in materia di legale assunzione di manodopera ai sensi della l.r. n. 28/2006 ed in applicazione del Reg. Regionale n. 31 del 27/11/2009.

LOCALIZZAZIONE

Alla presente Azione sono ammessi interventi sull'intero territorio provinciale con l'esclusione del comune di Lecce

PREMI

Sono ammesse a premio le seguenti colture con i relativi importi unitari:

Coltura Premio (euro/ha/anno)
Cereali e foraggiere 96
Pomodoro 357
Patata 247
Orticole ed altre erbacee 259
Olivo 335
Vite da tavola 770
Vite da vino 506
Agrumi 812
Ciliegio 456
Altre drupacee 738

REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ

I beneficiari devono possedere i se-

guenti requisiti:

- iscrizione al Registro Imprese della CCIAA, in qualità di Impresa Agricola;
- assoggettamento al sistema di certificazione biologica dell'intera azienda;

CRITERI DI SELEZIONE DELLE DOMANDE DI AIUTO

Ai fini della selezione delle domande di aiuto presentate, saranno utilizzati i seguenti criteri:

Criteria di selezione Punteggio

SAU aziendale ricadente **dal 20 al 40%** in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione della Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone a rischio erosione e aree protette.

2 punti

SAU aziendale ricadente con **più del 40% fino all'80%** in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione della Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone a rischio erosione e aree protette.

4 punti

SAU aziendale ricadente con **più del 80% fino al 100%** in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione della Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone a rischio erosione e aree protette.

6 punti

Operatori che hanno presentato notifica di assoggettamento alla certificazione di agricoltura biologica dal 2008.

2 punti

INDENNITÀ COMPENSATIVA

SOGGETTI BENEFICIARI

Imprenditori agricoli professionali (singoli e associati) iscritti nel Registro delle Imprese Agricole della CCIAA.

Sono esclusi gli imprenditori titolari di pensione di vecchiaia e gli imprenditori titolari di pensione di anzianità di età superiore ai 65 anni.

LOCALIZZAZIONE

Aree individuate dall'art. 50, paragrafo 3 del Reg. (CE) n.1698/2005, per le colture investite a prati e pascoli e/o foraggiere, 273/75, 167/84 coincidenti con le aree già finanziate con il Reg. CE 1257/991.

REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ

I requisiti necessari per accedere al regime di aiuti e quelli per l'attribuzione delle priorità al fine della predisposizione delle graduatorie di ammissibilità, devono essere posseduti alla presentazione della domanda di aiuto. Per il rapporto UBA/ha si farà riferimento alla consistenza zootecnica media degli ultimi 12 mesi a partire dalla data di presentazione della domanda, come indicato dai registri di stalla regolarmente vidimati.

Nel caso di concessione di un terreno appartenente ad un Ente Pubblico, il conduttore deve dimostrarne la titolarità attraverso apposita documentazione rilasciata dall'Ente medesimo.

Per l'ammissibilità al premio è necessario il rispetto delle seguenti condizioni:

- Superficie minima (SAU) di 5 ha nelle aree classificate svantaggiate (art. 50, paragrafo 3 del Reg. (CE) n.1698/2005) investita a prati e pascoli e a colture foraggere.

- Carico di bestiame per unità di superficie condotta compreso tra 0,2 e 1,4 UBA/ha; nel calcolo del rispetto di tale rapporto potrà essere presa in considerazione per il solo calcolo degli UBA anche la superficie a "fida pascoli".

I beneficiari devono adempiere a quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale vigente in materia di condizionalità del Reg. CE n.73/09, del Decreto Ministeriale del 22 dicembre 2009 n.30125 e dalla consequenziale deliberazione della Giunta Regionale n.525 del 23 febbraio 2010.

IMPEGNI

I beneficiari si devono impegnare per un periodo di cinque anni a decorrere dalla presentazione della domanda di aiuto, a:

- Proseguire l'attività agricola;
- Sono considerati eleggibili i territori dei comuni di San Cassiano e Castro (Decreti del Presidente della Giunta Regionale della Puglia n. 1664 del 31.07.1976 e n. 959 del 19.04.1977)
- Mantenere il carico di bestiame per unità di superficie condotta tra 0,2 e 1,4 UBA/ha;
- Garantire il rispetto delle norme sulla condizionalità di cui al Reg. CE n.73/2009 e della D.G.R. n.525/10 e successive modifiche ed integrazioni;
- Garantire il rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori alla data della presentazione della domanda;
- Rispettare la normativa vigente in

materia di legale assunzione di manodopera ai sensi della L.R. n. 28/2006 ed in applicazione del Reg. Regionale n. 31 del 27/11/2009 recante i seguenti impegni:

"E' condizione essenziale per l'erogazione del beneficio economico l'applicazione integrale, da parte del beneficiario, del contratto collettivo nazionale per il settore di appartenenza e, se esistente, anche del contratto collettivo territoriale, che siano stati stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle associazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Tale applicazione deve interessare tutti i lavoratori dipendenti dal beneficiario e deve aver luogo quanto meno per l'intero periodo nel quale si articola l'attività incentivata e sino all'approvazione della rendicontazione oppure per l'anno, solare o legale, al quale il beneficio si riferisce e in relazione al quale è accordato.

Il mancato rispetto di quanto indicato nei punti precedenti, comporta la restituzione delle somme percepite maggiorate degli interessi legali dalla data di erogazione alla data di restituzione.

ENTITÀ DEL CONTRIBUTO

L'aiuto viene concesso in funzione della superficie agricola utilizzata (SAU), come di seguito specificato:

Mis. 212 superfici a prati e pascoli nelle aree svantaggiate diverse dalle zone montane Euro/ha 45 superfici a foraggiere nelle aree svantaggiate diverse dalle zone montane Euro/ha 100 Per entrambe le Misure, le superfici a "fida pascoli" sono escluse dal premio, ma concorrono al calcolo del carico di bestiame ove assegnate all'imprenditore con regolare concessione.

Le domande di aiuto possono essere inoltrate, compilate, stampate e rilasciate sul portale SIAN, secondo le procedure stabilite da AGEA, a partire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente bando e sino al giorno **15 maggio 2010**; tenuto conto tuttavia che il suddetto termine scade in giorno non lavorativo, in applicazione del Reg. CE 1187/71, detto termine si considera rinviato al primo giorno feriale successivo che ricade il giorno **17 maggio 2010**. A tal fine fa fede la data del protocollo del "rilascio informatico" della domanda, attribuito dal sistema SIAN.

Per ulteriori informazioni e per la necessaria assistenza, gli interessati possono rivolgersi presso gli Uffici della Federazione a Lecce.

DEI NUOVI BANDI

Come accrescere il valore delle foreste

Boschi permanenti, biomassa forestale, viabilità di servizio aziendale ecco una serie di aspetti che possono trasformarsi in opportunità di reddito

MISURA 122 ACCRESCIAMENTO DEL VALORE ECONOMICO DELLE FORESTE

LOCALIZZAZIONE

La presente Misura è applicabile sull'intero territorio forestale regionale con priorità alle seguenti aree:

- collinari e montane
- boschi gestiti attraverso un piano di gestione forestale sostenibile o piano di coltura e conservazione vigente.

SOGGETTI BENEFICIARI

I beneficiari della Misura sono:

- **Comuni o loro Associazioni** che operano con legittimo titolo di possesso su superfici forestali di proprietà di comuni o privati;
- **Privati o loro Associazioni** che operano con legittimo titolo di possesso su superfici forestali di proprietà di comuni o privati, con regolare iscrizione al registro delle imprese della Camera di Commercio.

INTERVENTI AMMISSIBILI

Le azioni della Misura ammissibili all'aiuto pubblico sono di seguito elencate: **Azione 1: Miglioramento boschi esistenti produttivi**

a) **Miglioramento delle condizioni strutturali e compositive dei boschi di latifoglie** mediante interventi di diradamento selettivo, di tipo basso ad intensità moderata, di recupero dei cedui maturi e stramaturi in condizioni di abbandono colturale, di ricostituzione boschiva mediante tramarratura, riceppatura, rinfoltimenti con specie autoctone di latifoglie nobili (aceri, frassini, noce, ciliegio, ed altre) per accrescere il loro valore economico;

b) **Miglioramento delle condizioni strutturali e compositive dei boschi di conifere** mediante interventi di sfollo e diradamento, nelle compagini più dense, e rinfoltimenti, con specie autoctone di latifoglie (leccio, roverella, cerro ed altre), tra l'altro meno suscettibili all'azione del fuoco, in quelle rade, per accrescere il loro valore economico e ridare adeguata densità alle compagini boschive;

c) **Realizzazione e ammodernamento, ove esistente, della viabilità forestale di servizio aziendale:**

La creazione di strade forestali, di ridotte dimensioni e chiuse al pubblico, permetterà, oltre a una valorizzazione della biomassa forestale, una maggiore penetrabilità del popolamento anche ai fini antincendio. Al fine di evitare ripercussioni ambientali e/o di impatto negativo sugli habitat, nel caso di realizzazioni di strade forestali in zone Natura 2000, l'azienda dovrà presentare una valutazione d'incidenza ambientale. Per quanto attiene alla loca-

lizzazione della viabilità forestale sono ammissibili al finanziamento gli interventi che riguardano le tratte interne ad ogni singola azienda forestale.

Azione 2: Investimenti per prima lavorazione del legname

L'azione finanzia l'acquisto di macchine ed attrezzature per interventi forestali, dal taglio all'allestimento ed all'esbosco e alla prima lavorazione dei prodotti legnosi; nonché l'acquisto di dispositivi di protezione individuali per l'adeguamento e il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro.

a) **Acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali per operazioni quali taglio, allestimento, esbosco:**

b) **Acquisto di dispositivi di protezione individuale e di sicurezza**, solo per attività *ex novo* (sono pertanto escluse sostituzioni di dispositivi già in dotazione ai beneficiari):

MISURA 221 PRIMO IMBOSCHIMENTO DEI TERRENI AGRICOLI

3. LOCALIZZAZIONE

I nuovi impianti saranno realizzati su tutta la S.A.U. della Regione Puglia, con priorità alle seguenti aree:

- zone vulnerabili ai nitrati;
- aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- aree a rischio idrogeologico.

Nelle aree ricadenti nelle zone Natura 2000 il primo imboscimento sarà realizzato solo se espressamente previsto nei **Piani di Gestione di ciascun sito**, dove esistente

Gli impianti non saranno realizzati in terreni agricoli come prati e pascoli dove potrebbero comportare una diminuzione della biodiversità.

4. SOGGETTI BENEFICIARI

I beneficiari della Misura sono:

- **agricoltori, singoli o associati;**
- **persone fisiche ed entità di diritto privato, singoli ed associati,**
- **Comuni, singoli ed associati.**

Sono esclusi dall'aiuto gli agricoltori che beneficiano del prepensionamento.

5. INTERVENTI AMMISSIBILI

Le azioni della Misura, ammissibili a aiuto pubblico, sono di seguito elencate:

AZIONE 1 - Boschi permanenti

Realizzazione e manutenzione quinquennale di boschi naturaliformi realizzati con specie arboree autoctone di latifoglie e con specie arbustive ed arboreescenti tipiche della macchia mediterranea. La fisionomia del bosco che si intende realizzare (1.600 piante ad ettaro e turno illimitato) dovrà avere significato in funzione delle fisiono-

mie di boschi rinvenibili nei territori circostanti e in condizioni analoghe d'esposizione, giacitura e caratteri pedologici, secondo quanto desumibile dalle informazioni fitosociologiche e selvicolturali dell'area d'intervento.

I terreni imboschiti saranno permanentemente assoggettati ai vincoli ed alle norme forestali con cambio di destinazione d'uso del terreno da "terreno agricolo" a bosco.

AZIONE 2 - Fustaie a ciclo medio-lungo

Realizzazione e manutenzione di impianti arborei (400 piante ad ettaro e turno minimo di 40-45 anni) con latifoglie autoctone, anche di pregio (noce da legno, ciliegio da legno, frassino, olmo, tiglio ed altre).

La creazione di primi imboscimenti interesserà quei terreni agricoli ad attività intensiva che, per profondità e freschezza, potranno garantire l'affermazione di popolamenti forestali anche con produzioni di legname di pregio. L'imboscimento verrà effettuato con sedi geometriche e densità variabili a seconda della specie utilizzata per l'impianto e le caratteristiche pedoclimatiche della stazione. Si potrà prevedere l'utilizzo di specie secondarie del piano dominato (arbustive o arboreescenti), tipiche della vegetazione forestale mediterranea, che faciliteranno l'affermazione del soprassuolo arboreo secondo le buone norme della selvicoltura classica.

Azione 3 - Impianti a rapido accrescimento

La creazione di primi imboscimenti da legno a ciclo breve, con densità di impianto pari a 1.600 piante ad ettaro e turno minimo di 10-12 anni, riguarderà esclusivamente le superfici agricole intensive con buon franco di coltivazione. Gli impianti avranno finalità ambientali ma anche naturalistiche-paesaggistiche. La realizzazione di tali impianti permetterà l'utilizzo di latifoglie autoctone a rapida crescita (olmo, ontano napoletano, pioppi, querce ed altre).

Azione 4: Fasce protettive e corridoi ecologici

Realizzazione di fasce protettive e/o popolamenti composti da specie autoctone di latifoglie (salici, pioppi, querce ed altre) con funzione di filtro antinquinamento, in prossimità di canali o corsi d'acqua.

Tali fasce dovranno avere densità pari a 1.600 piante ad ettaro, larghezza superiore a 20 metri, superficie minima di 0,5 ettaro ed un turno minimo 12-15 anni. In particolare, tale azione riguarderà l'area del fiume Ofanto, in provincia di Bari. Per l'Azione 1 il vincolo forestale è permanente.

Per l'azione 2, 3 e 4 il periodo vincolativo sarà costituito dalla durata del ciclo produttivo (turno minimo).

MISURA 227 SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI - FORESTE

LOCALIZZAZIONE

Azione 1 e 3

La Misura si applica su tutto il territorio regionale. Sono considerati prioritari i contesti della zona Natura 2000, tenuto conto degli effetti positivi in termini di miglioramento delle caratteristiche del paesaggio e della biodiversità specifica.

Azione 2

L'ambito applicativo dell'Azione riguarda i boschi da seme individuati dalla Regione, funzionali alla produzione di piantine autoctone, secondo la D.G.R. n.2461/08: recante "Istituzione del registro regionale dei boschi da seme ai sensi del D.Lgs. 386/03", la Determinazione Dirigenziale del Servizio Foreste del 21 dicembre 2009 n. 757

"Approvazione dell'elenco complessivo dei boschi e popolamenti boschivi da inserire nel registro dei boschi da seme della regione Puglia" e la Determinazione Dirigenziale del Servizio Foreste del 26 febbraio 2010 n. 65 "Disposizioni attuative per la raccolta ed epoca di raccolta del materiale di moltiplicazione forestale nei boschi e popolamenti boschivi della Regione Puglia".

SOGGETTI BENEFICIARI

I beneficiari della misura sono:

Regione Puglia, Province, Comuni, Comunità Montane, Enti Parco, privati, singoli ed associati (art. 42, comma 1, Reg. CE 1698/05).

INTERVENTI AMMISSIBILI

Le azioni della misura ammissibili ad aiuto pubblico sono di seguito elencate:

Azione 1 - Supporto alla rinaturalizzazione di boschi per finalità non produttive

a) tagli di "diradamento" nei boschi di conifere alloctone,

b) tagli di "diradamento" nelle fustaie di latifoglie,

c) introduzione di latifoglie autoctone di pregio ed autoctone sporadiche,

Azione 2 - Valorizzazione dei popolamenti da seme

Azione 3 - Valorizzazione turistico-ricreativa dei boschi

Anche per tali domande la Coldiretti di Lecce ha istituito un apposito servizio di assistenza tecnica.

Le domande potranno essere presentate a partire dal 30° giorno e fino al 90° dalla data di pubblicazione del bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (8 aprile 2010).



EPACA Coldiretti

il patronato
per i servizi alle persone



NOTIZIARIO EPACA

A cura di PAOLO VANTAGGIATO

e-mail: epaca.le@coldiretti.it

La nostra consulenza

EROGAZIONE DELL'ASSEGNO PER IL NUCLEO FAMILIARE AL CONIUGE DELL'AVENTE DIRITTO

L'art. 1, comma 559 della legge n. 311 del 30 dicembre 2004, ha stabilito che, a decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 2005, l'erogazione dell'assegno per il nucleo familiare può essere riscosso **dal coniuge dell'avente diritto**.

La Direzione generale INPS con circolare n. 77 del 16 giugno 2005, ha precisato che tale diritto può essere concesso solo previa domanda che, il coniuge dell'avente diritto dovrà presentare:

- mediante il modulo ANF/DIP consegnato dall'altro coniuge al datore di lavoro, nel caso in cui la prestazione sia erogata da quest'ultimo per conto dell'INPS;
- mediante i modelli che si inoltrano all'INPS per le diverse prestazioni, nella ipotesi in cui sia l'Istituto ad erogare direttamente l'assegno.

Spetterà al soggetto competente al pagamento, secondo la disciplina dell'assegno per il nucleo familiare (datore di lavoro per i pagamenti a conguaglio, Inps per i pagamenti diretti), erogare la prestazione al coniuge non titolare di un autonomo diritto alla corresponsione dell'assegno, secondo le modalità indicate dallo stesso, per i pagamenti non ancora disposti alla data di ricezione della domanda.

Si sottolinea infine che tale diritto può essere esercitato anche dal coniuge dei soggetti iscritti alla gestione separata dei lavoratori autonomi, poiché la legge n. 335 del 08/08/1995, ha esteso a far data dal 01/01/1998 la disciplina dell'assegno per il nucleo familiare anche ai suddetti lavoratori.

RISCATTO LAUREA

La nuova norma introduce una possibilità di pagamento rateale più favorevole per i richiedenti il riscatto dal 1° gennaio 2008, in quanto il numero delle rate mensili si amplia fino a 120 escludendo l'applicazione di interessi, anche se l'interessato può sempre esercitare la facoltà di estinguere il debito in un numero inferiore di rate senza applicazione di interessi.

Le disposizioni introdotte dalla nuova norma si applicano esclusivamente alle domande presentate a decorrere dal 1° gennaio 2008. La facoltà di riscatto laurea può essere esercitata anche dai soggetti non iscritti ad alcuna forma obbligatoria di previdenza che non abbiano iniziato l'attività lavorativa. L'INPS specifica che ci si riferisce soltanto a coloro che non siano stati mai iscritti ad alcuna forma obbligatoria di previdenza, inclusa la Gestione separata.

ONERE DI RISCATTO PER I NON ISCRITTI

L'onere è costituito dal versamento di un contributo, per ogni anno da riscattare, pari al minimale degli artigiani e commercianti vigente nell'anno di presentazione della domanda (per il 2008: 13.819 euro), moltiplicato per l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche dell'AGO per i dipendenti vigente nello stesso periodo (attualmente pari al 33%).

Il contributo è fiscalmente **deducibile** dall'interessato e, nel caso in cui questi non abbia un reddito personale, potrà essere detratto dai soggetti di cui l'interessato risulti fiscalmente a carico nella misura del 19% dell'imposta dovuta. In proposito va rilevato che attualmente, per tutte le altre tipologie di riscatto laurea, così come per i contributi previdenziali in generale versati dai soggetti che abbiano fiscalmente a carico i beneficiari dei contributi stessi, vige un regime di totale deducibilità, evidentemente più vantaggioso dal punto di vista fiscale rispetto alla detraibilità limitata al 19%.

ASSEGNO DI MATERNITA'

L'assegno di maternità dei Comuni, previsto dall'art.74 del D.Lgs. n.151/2001, è concesso alle cittadine non comunitarie residenti in Italia se, al momento della presentazione della domanda, esse risultino in possesso della carta di soggiorno. Tale domanda deve essere presentata nel termine perentorio di 6 mesi dal parto (o dall'ingresso in famiglia del minore adottato o affidato) ed in quel momento (presentazione della domanda) la richiedente deve comprovare il possesso dei requisiti necessari alla concessione dell'assegno.

NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS

Gasolio da serra, un problema da 50 milioni di euro

Compressivamente, le produzioni riscaldate in serra di fiori, piante e ortaggi valgono oltre l'8% del totale della produzione agricola nazionale ed alimentano un fortissimo indotto, tra sviluppo di fattori di produzione, macchine, strutture, distribuzione, logistica, pubblicità, progettazione, assistenza tecnica ed altro ancora.

Un settore che è stato messo in grossa difficoltà negli ultimi mesi (a partire dal novembre 2009), da quando cioè una interpretazione discutibile del contenzioso con l'Unione Europea sulle agevolazioni per il gasolio da riscaldamento ha portato alla sospensione dell'agevolazione ad accisa zero per le serre.

Questa decisione ha determinato un aumento del costo del riscaldamento del 22% per le imprese (equivalente all'importo dell'accisa pagata per il gasolio per le attività agricole). In sostanza si tratta di un incremento dei costi di riscaldamento di 0,093€/litro: non uno

scherzo per imprese che arrivano ad utilizzare milioni di litri di gasolio ogni anno.

Da novembre dello scorso anno ci sono state innumerevoli occasioni per risolvere il problema e diversi sono stati i provvedimenti presentati. Ma ad oggi, dopo cinque mesi e nonostante il consenso bipartisan, non si è ancora arrivati a una soluzione. L'ultimo passaggio negativo si è avuto con l'emanazione del decreto incentivi, che doveva contenere anche l'agevolazione per il gasolio destinato al riscaldamento delle serre; agevolazione che, invece, è rimasta esclusa.

E' attraverso gli emendamenti, in sede di conversione del decreto, che ora la politica cercherà di trovare la soluzione a questo grave problema che vale circa 50 milioni di euro. Una somma che pesa come un macigno sui bilanci delle aziende, con il rischio di chiusure e il relativo corredo di licenziamenti e ricadute



negative sull'indotto.

La soluzione richiesta da Coldiretti passa attraverso il ripristino dell'agevolazione soppressa, nella misura massima compatibile con la normativa Ue (21€/1000 litri è l'accisa minima applicabile senza incorrere in infrazione

comunitaria, a fronte di un impegno ambientale che si può declinare in una maggiore efficienza e in una riduzione dei consumi), con una norma che copra un arco temporale adeguato (10 anni) per consentire alle imprese di impostare la propria attività. ■

Al via il progetto "Coltiva la salute"

Una campagna informativa sulla sicurezza delle imprese per fermare le morti bianche

Per la prima volta nella storia sindacale italiana un'organizzazione di categoria lancia una campagna di informazione a carattere nazionale nel settore agricolo, che parla della sicurezza in termini di prevenzione e di cultura imprenditoriale, più che in termini di legge.

L'iniziativa di Coldiretti si inserisce nel più ampio progetto per il Paese "Una Filiera Agricola Tutta Italiana", che pone alla base di un nuovo modello di agricoltura i valori della trasparenza e della responsabilità. Una agricoltura, dunque, che tende a coniugare gli interessi delle imprese agricole con quelli collettivi della società e dei consumatori, e che non può che costruirsi su imprese agricole in cui le persone possano lavorare in condizione di benessere.

L'iniziativa, a livello nazionale progettata e pianificata da Inipa - l'ente di formazione di Coldiretti - in collaborazione con Giovani Impresa, coordinata dall'Area Organizzazione Coldiretti, prevede la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione rivolta a giovani imprenditori, per la promozione di una cultura della pre-

venzione della Salute e della Sicurezza sul lavoro in Agricoltura. "La campagna - afferma il delegato provinciale di Coldiretti Giovani Impresa, **Nicola Vantaggiato** - prevede la partecipazione di oltre 2000 imprenditori a incontri specifici che verranno realizzati in 30 province su tutto il territorio nazionale, e noi della provincia di Lecce siamo onorati di essere stati scelti dalla nostra Organizzazione e contenti di parteciparvi. Il primo incontro avrà l'obiettivo di diffondere la cultura della prevenzione e della sicurezza in agricoltura e condividerne il grande valore etico, economico e sociale. Il secondo incontro vedrà il coinvolgimento dei principali attori istituzionali quali Asl, Inail e Vigili del Fuoco, coi quali sarà possibile confrontarsi su quanto è già stato fatto e come proseguire, insieme, condividendo un impegno per la sicurezza in agricoltura."

Durante gli incontri, che si terranno nel mese di maggio, gli imprenditori potranno avvicinarsi a tali temi attraverso presentazioni, filmati, interviste ad imprenditori, testimonianze di operatori, dibattiti e confronto con gli operatori locali.



Gli ultimi dati sugli infortuni in agricoltura resi noti dall'Inail, riferiti al 2008, non sono per nulla confortanti: In Italia ne sono stati denunciati 53.355, dei quali se ne sono verificati al Sud 10.966 e, in particolare, in Puglia 3.503 e nella nostra provincia 279.

Sicurezza dunque, un impegno della Coldiretti per le imprese agri-

cole: perché una filiera agricola tutta italiana firmata dagli agricoltori non può che nascere e crescere in aziende che interpretano la sicurezza come valore irrinunciabile a tutela delle persone, dei territori e dei consumatori. ■

Olio, dati telematici

Sono pervenute all'Agea richieste da parte degli operatori della filiera oleicola affinché venga prorogata la data di inizio delle attività di registrazione telematiche dei dati come disposto dal Decreto ministeriale 8077 del 10 novembre 2009, fissata con la circolare (protocollo ACIU.2010.29) del 14 gennaio 2010, al 30 aprile 2010. L'Agenzia, per quanto su esposto in adesione a quanto richiesto, fissa la data di inizio delle citate registrazioni al 15 settembre 2010, data quest'ultima di inizio attività di molitura.

VINO, BOOM DI ACQUISTI IN CANTINA

Per comperare il vino direttamente in cantina dal produttore gli italiani hanno speso 1,2 miliardi di euro con un aumento del 4 per cento in un anno. E' quanto emerge dall'ultimo rapporto dell'Osservatorio Coldiretti - Agri2000 sulla vendita diretta, presentato al Vinitaly, dal quale si evidenzia peraltro che bianchi e rossi Made in Italy sono al primo posto tra i prodotti acquistati nelle aziende agricole e nei mercati degli agricoltori, personalmente o attraverso i gruppi di acquisto solidale.

Nel rapporto - sottolinea la Coldiretti - è stata registrata nel 2009 la presenza in Italia di 21.624 aziende agricole (in aumento rispetto alle 21.245 dell'anno precedente) dove acquistare uno dei 498 vini a denominazione di origine controllata (Doc), controllata e garantita (Docg) e a indicazione geografica tipica (320 vini Doc, 41 Docg e 137 Igt). La tendenza di crescita è favorita dal fatto che l'Italia - precisa la Coldiretti - è l'unico Paese al mondo a poter offrire una grande varietà dei percorsi turistici legati all'enogastronomia con 142 strade dei vini e dei sapori lungo le quali assaporare il nettare di bacco, oltre a più di diciottomila agriturismi. Acquistare direttamente in cantina è - continua la Coldiretti - una opportunità per i consumatori che possono così ri-

sparmiare e garantirsi acquisti sicuri e di qualità, ma anche una occasione per le imprese agricole che possono vendere senza intermediazioni e far conoscere direttamente le caratteristiche e il lavoro necessario per realizzare una specialità territoriale unica ed inimitabile. Il vino - sottolinea la Coldiretti - è oggi il prodotto più commercializzato dalle aziende agricole impegnate in Italia nella vendita diretta e supera abbondantemente ortofrutta e formaggi.

L'acquisto diretto di vino si concentra soprattutto al Nord Ovest, dove si concentra il 45,2 per cento delle aziende lo commercializza direttamente. Nella classifica delle Regioni



predomina però - continua la Coldiretti - la Toscana, con 4.876 produttori (il 22 per cento del totale nazionale), davanti a Piemonte (3.738), Veneto (2.560), Emilia Romagna (2.489) e Sicilia (1.926).

E non mancano - rileva la Coldiretti - le esperienze innovative di commercializzazione e non solo. C'è, ad esempio, chi offre la possibilità di prenotare le bottiglie di vino delle future annate. La richiesta è talmente importante che in questo ultimo periodo si sta cercando di aumentare il potenziale produttivo dei propri vigneti per soddisfare le varie commesse. Intanto sono aumentati del 30 per cento i gruppi di acquisto formati da condomini, colleghi, parenti o gruppi di amici che decidono di fare la spesa insieme per ottenere condizioni vantaggiose ma soprattutto per garantirsi la qualità del vino che portano in ta-



vola. Ma il nettare di Bacco viene anche utilizzato per trattamenti di benessere, come nel caso della vinoterapia. Dai bagni nel vino agli impacchi di uva nera, fino allo scrub col mosto d'uva, sono sempre più le proposte che agriturismi e resort del vino offrono per tonificare il corpo e rilassare la mente. ■



Il mandarino rapito

Uno spione spagnolo ruba il segreto di un agrume ad Haifa

di Francesco Battistini

Dagli spagnoli mi guardi Id-dio, che dall'Iran mi guardo io. L'ultima volta che in Israele hanno beccato uno spione di Ahmedinjad, non hanno avuto bisogno neanche di raccontarlo. Sbucciato, spremuto, ingoiato. In fondo, si sa, quelli vanno a cercare sempre le stesse notizie e gli stessi guai. Diverso fu anni fa, lo scottante caso del Mandarino Or. Perché nessuno poteva sospettare del señor Javier M.P., coltivatore diretto andaluso, quel giorno che sbarcò all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv. "Qual è lo scopo del suo viaggio?" chiese pigramente la poliziotta di frontiera. "Studio" rispose lo sfrontato Javier. Bugiardone: dietro quella spaesata faccia da contadino, si celava in realtà una spia venuta dal frigo, una barba (bietola) finta, un cacciatore di segreti alimentari. Molto ladro e poco gentiluomo. Pronto ad aggregarsi ad una comitiva d'agronomi spagnoli, a fingere puro interesse d'aggiornamento culturale, a visitare un frutteto sperimentale vicino ad Haifa e zac, in un momento di collettiva distrazione, a rubare i segreti della superpotenza ortofrutticola, tagliando il ramo del nuovissimo, misteriosissimo, rivoluzionario Mandarino Or.

Dal clonatore al consumatore. Dell'agrume rapito nessuno seppe nulla, per anni. Finché gli spagnoli, d'improvviso, non lanciarono sui mercati mondiali un miracoloso mandarino. Più saporito, più succoso, più profumato, più longevo, meno bisognoso d'acqua, con una buccia sottilissima e facile da levare: il Mandarino Or! Arancia o Spagna, purché se magna? Manco per sogno: la Coldiretti israeliana s'è subito rivolta a un avvocato e ha portato il furto del frutto davanti alle corti internazionali, per bloccare l'esportazione nei supermarket di tutta Europa. "Non ci sono dubbi", s'accalora Shay Benjaminy, il capo della protesta "quello è un affare scippato alle nostre coltivazioni. Solo l'anno scorso hanno venduto 25mila tonnellate di Or. Sa quanto fanno al dettaglio? Venticinque milioni di dollari".

E' dalla mela dell'Eden che si litiga sul cibo da queste parti. Sgomenti, qualche giorno fa, gli israeliani hanno scoperto che il 90 per cento dei pistacchi di cui vanno pazzi non viene dalla Turchia, com'è scritto sulle etichette delle confezioni. La frutta secca, una delle poche cose che non riescono a far crescere nel deserto, è acquistata dai grossisti di Istanbul, sì, ma perché i turchi comprano a loro volta dall'estero. Dal più odiato dei Paesi: l'Iran. La legge israeliana vieta qualunque cosa da là. Che fare? Il nuovo governo Netanyahu, che ha in agenda Teheran per altri motivi, ha deciso di aumentare l'Iva del 23 per cento, sperando di scoraggiare l'import. E intanto si guarda in giro. Ci sarebbero i pistacchi californiani: grossi, salati, ma anche più cari. E chissà fino a quando de-iranizzati ora che Obama non fa che offrire aperitivi agli ayatollah.

L'affare è delicato e sono pochi a riderci su. "Dov'è lo scandalo, scusate?", si chiede Phillis Blazer, la chef conosciuta anche in Italia per il suo libro sul cibo ai tempi della Bibbia: "Mangiare avvicina i popoli. E che



stupidità stupirsi del fatto che a noi israeliani piacciono i pistacchi iraniani. Non è mica con i pistacchi che si pagheranno l'atomica".

Bocconi amari. Faccende indigeste. Più lunghe di un'intifada, più sentite di un bliz su Gaza (a proposito di Gaza: c'è voluta una guerra vera, l'ultima festa di San Valentino, perché i francesi la piantassero di importare le rose false Meilland Gala dall'India, 10 centesimi l'una, e tornassero a comprare quelle palestinesi della Striscia, un po' più costose ma forse più urgenti). Per la disfida dell'humus, non si vedono spiragli: è cominciata dopo le bombe del Libano nel 2006, quando un'azienda israeliana ha deciso di

commercializzare la pasta di ceci, risvegliando l'orgoglio dei libanesi. "Tabuleh, humus, felafel, fatush, sono tutte nostre specialità" protesta Fadi Abud, presidente degli industriali di Beirut "vogliamo mettere un copyright come ha fatto la Grecia per la feta, quando si è accorta che la facevano persino i tedeschi e i danesi. Non vogliamo fare la fine della pizza italiana che i bambini americani pensano sia un'invenzione di Pizza Hut".

Ribattono da Israele: l'humus è citato già nel Talmud, nome ebraico di hamiz, ed era humus pure quello dove Gesù invitava a intingere il pane nell'Ultima cena. "Dall'Afghanistan al Sudan esistono 40 tipi di ceci" dice la chef Blazer "e quelli libanesi hanno un sapore diverso dal nostro: io sono per una cucina slow food dove il cibo sa del posto in cui è prodotto".

E se le papille non bastano? Basterà il copyright: per finirla con tribunali e carte bollate il ministero dell'Agricoltura israeliano s'è inventato una procedura di tutela. D'ora in poi ogni sperimentazione sarà segregata. Ogni coltivazione test, recintata. Ogni tradizione culinaria, brevettata. E non accetteremo limitazioni sui cibi che vogliamo produrre", dice Avi Zesoka, direttore del dipartimento. "Piuttosto che pagare avvocati venderemo diritti". A tutti? "Non esageriamo. La Spagna deve ridarci il nostro mandarino. E noi lo daremo da produrre al Sud Africa: ha stagioni invertite, un mercato troppo lontano. E non ci sarà bisogno di nessuna guerra"

Lutto in Coopolio. Addio a Stani

Lo scorso 10 aprile è improvvisamente venuto a mancare Alessandro Stani. La notizia ha lasciato tutti sgomenti, per la giovane età di Alessandro e per la repentinità dell'evento. Dottore agronomo con studio a Pisignano, presidente della Cooperativa S. Anna di Vernole e vice presidente della O.P. Coopolio Salento, rappresentava per noi di Coldiretti l'esempio di una nuova classe dirigente, capace e preparata, pronta a dare nuove risposte al mondo della cooperazione salentina. Era una persona molto amata e stimata, per la estrema disponibilità e per la bontà del carattere, accompagnata da capacità professionale e rigore morale; ne sono testimoni i soci della Cooperativa S. Anna, da lui presieduta, che hanno visto rilanciata la propria struttura grazie soprattutto all'impegno ed all'entusiasmo di Alessandro. I funerali si sono svolti alla pre-

senza di una folla enorme che ha testimoniato alla famiglia tutta la vicinanza e costernazione. Alessandro lascia la moglie Loredana ed i figli Fabrizio e Gabriele. Alla signora Loredana promettiamo di non dimenticare Alessandro e di testimoniare il suo impegno sociale; ai piccoli Fabrizio e Gabriele ricorderemo sempre di essere stati fortunati ad avere avuto un papà così bravo e buono. Per noi di Coldiretti, accettando serenamente il disegno del Signore, rimane il piacere di avere condiviso un percorso con una persona giusta ed onesta.



Alessandro Stani

Uffici di zona di Coldiretti

Gli indirizzi per contattare gli uffici di zona di Coldiretti:

CAMPI: via Madonna della Mercede, 48 - Tel./fax 0832.791512

CASARANO: via Parente, 15 - Tel./fax 0833.502596

GALATINA: via XX Settembre, 59 - Tel./fax 0836.561021

LECCE: via M. Bernardini, 15 - Tel. 0832.277663/fax 0832.667232

LEVERANO: via C. Pavese, 29 - Tel./fax 0832.921084

MAGLIE: via Schilardi, 59 - Tel./fax 0836.484464

NARDO': via Sambiasi, 11 - Tel./fax 0833/567659

SALICE SAL.: Via Puglia, 7 c/o Oleificio Coop. - Tel. 0832.733197

TRICASE: via F.lli Allatini, 12 - Tel./fax 0833.541889

Come contattarci

Per annunci o interventi sul prossimo numero di *Terra Salentina*:

e-mail: dapasto@libero.it,
lecce@coldiretti.it
tel. 0832.228830

(le segnalazioni devono pervenire entro il 20 maggio)

Visita il nostro sito
www.lecce.coldiretti.it

"terra salentina..

Direttore responsabile

Saverio Viola

Aut. Trib. Lecce n. 206 del 13/01/1978

Direttore editoriale

Giorgio Donnini

Segreteria di Redazione

Fabio Saracino

Sede

Viale Grassi, 134 - 73100 Lecce

Stampa

Cartografica Rosato - Lecce